

Migrazioni e frontiere: la mobilità umana tra mercati, diritti, politiche, culture.

L'immigrazione è un fenomeno sociale di portata planetaria che incrocia un mondo ancora organizzato per Stati nazionali, mettendo in moto processi che sono diventati di primaria importanza nell'agenda politica. Nella maggior parte dei paesi si assiste ad un irrigidimento dei controlli, ad un aggravamento delle sanzioni nei confronti degli immigrati in condizione irregolare, ad una riduzione della protezione accordata ai richiedenti asilo. Nello stesso tempo le migrazioni appaiono apportatrici di sfide culturali, per effetto dell'insediamento di minoranze "diverse" (o percepite come tali) per lingua, religione, background culturale. In Europa sono soprattutto le popolazioni di religione musulmana e in alcuni paesi le minoranze rom e sinte a suscitare reazioni di chiusura e rigetto. La presenza sempre più consistente di giovani, figli di immigrati, nati e cresciuti in Italia pone inoltre domande nuove rispetto all'idea di identificazione nazionale, appartenenza, riconoscimento della cittadinanza.

La questione è complicata dal fatto che vari attori e forze sociali premono per l'apertura delle frontiere: la domanda di manodopera, in primo luogo, da parte di imprese e famiglie, soprattutto per coprire le posizioni inferiori delle gerarchie occupazionali; altri interessi interni ai paesi riceventi, come quelli legati al turismo, agli scambi culturali, alla circolazione degli uomini d'affari; le leggi e convenzioni internazionali sui diritti umani, che richiedono l'accoglienza dei rifugiati; le reti dei migranti stessi, che promuovono l'arrivo di parenti e connazionali. Non vanno dimenticati poi costi e difficoltà organizzative connessi al trattenimento e all'espulsione di migranti non autorizzati.

Anche per queste ragioni, l'attuazione pratica delle procedure di controllo ed espulsione è tutt'altro che scontata: negli ultimi dieci anni nell'Unione europea, secondo una stima prudenziale, da 5 a 6 milioni di immigrati hanno potuto regolarizzare la loro posizione, e 23 Stati su 27 hanno varato qualche provvedimento di sanatoria. Un numero crescente di migranti ogni anno accede inoltre alla cittadinanza degli Stati riceventi, complicando ancora di più la definizione dei confini tra insiders e outsiders

Il workshop si propone di approfondire questi aspetti ponendo a confronto ricerche e riflessioni provenienti da diversi settori della sociologia, mediante un call for paper che selezionerà un massimo di 6 proposte di comunicazione. Indicativamente, i nodi tematici su cui si propone di discutere saranno i seguenti:

- Le politiche migratorie e i loro vincoli
- Il trattamento degli immigrati non autorizzati: strategie di sopravvivenza e percorsi di emersione
- L'accesso alla cittadinanza e la partecipazione politica dei migranti
- I migranti nei mercati del lavoro
- I migranti come produttori di cure e come beneficiari di servizi di welfare
- Le seconde generazioni: dimensioni identitarie e pratiche sociali.
- Relazioni interculturali e trasformazione della vita quotidiana
- Famiglie e frontiere: legami a distanza e ricongiungimenti
- Le frontiere culturali: le questioni del pluralismo religioso
- Il sistema dei media e il trattamento dell'immigrazione
- La devianza degli immigrati e la sua risonanza

Sezioni interessate: ELO, vita quotidiana, sociologia delle religioni, sociologia del territorio

Responsabili: Maurizio Ambrosini, università di Milano (maurizio.ambrosini@unimi.it)

Enzo Colombo, università di Milano (enzo.colombo@unimi.it)

Enzo Pace, università di Padova (vincenzo.pace@unipd.it)

Scadenze: inviare un long abstract (3.000-3.500 caratteri, spazi inclusi) a eabbatec@panet.it, entro il 20 giugno.

La selezione avverrà entro fine luglio.